

U dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer



Il caloroso saluto dei delegati ai rappresentanti dei partiti fratelli

E' cominciato ieri mattina il dibattito sul rapporto di Berlinguer. La seduta è iniziata alle 9 e si è protratta fino a sera con una breve interruzione alle 13,30. Si sono alternati alla presidenza i compagni Edoardo Perna, Alessandro Natta, Vincenzo Galeffi e Umberto Terracini. Nel dibattito sono intervenuti i seguenti delegati:

Pancrazio DE PASQUALE Capogruppo Assemblea regione siciliana

Sottolineato il pieno accordo con la relazione del compagno Berlinguer e la giustezza della prospettiva indicata dai comunisti al paese, il compagno De Pasquale ha messo l'accento sugli elementi principali che hanno corso alla sconfitta del disegno reazionario tentato dalla destra conservatrice ed eversiva. Più in generale, il peso decisivo nella posizione assunta dal PCI nei momenti più delicati della vita nazionale dimostra, per gli effetti che produce non solo nelle masse popolari negli strati intermedi, ma anche all'interno delle stesse forze dei partiti di governo, che il terreno più vantaggioso nel nostro paese è quello del ripudio della vita democratica.

Willer MANFREDINI Operario Fiat Mirafiori Torino

Gli attacchi (nessa integrazione, ristrutturazione, disapplicazione degli accordi) su cui i lavoratori della Fiat sono da mesi costretti a misurarsi per difendere il loro potere politico, le condizioni di lavoro e la loro volontà di contare e di decidere, li trovano impegnati in una lotta per garantire l'indivisibilità della democrazia produttiva e la stabilità dell'occupazione. Nella nostra regione sono ormai 185 mila i lavoratori in cassa integrazione, sono decine le fabbriche occupate contro licenziamenti e le chiusure. Vi è consapevolezza di uno scontro in atto di vasta portata, del fatto che la crisi esce dai confini del nostro paese e della difficoltà di trovare un'azione unitaria a livello europeo.

Lottare per la riconversione produttiva è una linea d'azione necessaria che non può essere più problematico il rapporto con strati di lavoratori presso i quali la tendenza al catastrofismo ha maggiore presa, ma è anche una linea per rispondere alla presenza culturale e politica della classe operaia che affronta i problemi sociali, che rafforza l'impegno di lotta col lavoratori del Sud per la ricchezza e lo sviluppo.

Questa classe operaia interzona più che mai il partito comunista, discute della nostra proposta politica generale e della nostra iniziativa di quella forza popolare, le cui richieste di rinnovamento che la classe operaia rivolge al paese, il nostro partito, dando così quel rispetto che la nostra politica va nella direzione di risolvere i nodi complessivi della crisi, della richiesta di un generale rinnovamento democratico e della conquista di riforme serie, precise e rigorose.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomista, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Danis FRIGATO Responsabile commissione femminile Rovigo

E' giusto sottolineare la novità della questione femminile nel nostro Paese. Al di là delle diverse sfaccettature che marcano più gli aspetti democratici e antifascisti. E, nella vita interna di Partito, una presenza politicamente qualificata delle donne che contribuisca a farne ancor più un partito di massa e di governo.

Giorgio AMENDOLA

Bisogna prendere piena coscienza della gravità della crisi economica mondiale che, se è una crisi del ciclo, segna la fine di un lungo periodo, come quella del 1870 (che rappresentò l'inizio dello imperialismo), e quella del 1929 (che stimolò la formazione del socialismo non borghese e la nascita dello Stato). Questo sistema, che permise all'economia capitalistica di riprendersi dopo il 1932 e di promuovere la ricostruzione post-bellica e la lunga espansione degli anni '50, è oggi messo in crisi dalla incapacità degli Stati di assicurare, pur con i loro nuovi strumenti di controllo, di intervento e di gestione diretta, il processo di valorizzazione del capitale considerato nel suo insieme.

La crisi economica è scoppiata nel più forte paese capitalistico, gli Stati Uniti, ed è stata determinata dal peso della guerra di aggressione contro il Vietnam, e dalle conseguenze della sconfitta subita. Con il deficit della bilancia dei pagamenti, la svalutazione del dollaro, il crollo del sistema monetario internazionale, la crisi ha investito l'Europa. Nell'assenza di una politica economica concordata dalla CEE ogni pietra è stata mossa per affrontare la crisi, ma se ha cercato di reagire con politiche deflazionistiche, e la somma di queste politiche ha determinato la recessione generale.

Occorre cercare di comprendere il carattere della crisi come scoppio delle contraddizioni dell'accumulazione capitalistica. Ancora in settembre ed ottobre c'era chi si affannava, anche in settori di sinistra, ad affermare che la crisi era un bluff da andare a vedere, che si trattava di manovre dei padroni per attuare piani di ristrutturazione, che non bisognava alimentare gli allarmismi, quando invece si trattava di dare l'allarme e

Non si tratta di una strada facile, ma è la sola in grado di far divenire il movimento femminile una delle «potenze» di cui parlava il compagno Berlinguer. Una rinnovata capacità di lotta unitaria delle donne e indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi economica, morale ed ideale che attraversa. Poiché il nostro obiettivo generale è quello di una trasformazione della società, la presenza unitaria delle donne e la sua piena garanzia che in tale processo di trasformazione non si affretti-

no distorsioni di tipo nuovo. Il metodo della ricerca dell'incontro, dell'unità può permettere di liberare nuove forze, nuove autonomie anche tra le migliaia di donne che si richiamano al movimento cattolico; costituisce una verifica della validità della proposta del compromesso storico, non solo come proposta politica, ma anche come metodo di lotta.

E' questo metodo che ci assicura l'apporto essenziale del movimento femminile alla nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista. E, nella vita interna di Partito, una presenza politicamente qualificata delle donne che contribuisca a farne ancor più un partito di massa e di governo.

Giorgio AMENDOLA

Bisogna prendere piena coscienza della gravità della crisi economica mondiale che, se è una crisi del ciclo, segna la fine di un lungo periodo, come quella del 1870 (che rappresentò l'inizio dello imperialismo), e quella del 1929 (che stimolò la formazione del socialismo non borghese e la nascita dello Stato). Questo sistema, che permise all'economia capitalistica di riprendersi dopo il 1932 e di promuovere la ricostruzione post-bellica e la lunga espansione degli anni '50, è oggi messo in crisi dalla incapacità degli Stati di assicurare, pur con i loro nuovi strumenti di controllo, di intervento e di gestione diretta, il processo di valorizzazione del capitale considerato nel suo insieme.

La crisi economica mondiale esprime il fallimento del progresso dell'umanità. Noi respingiamo i modelli di «sviluppo zero» e le ipotesi apocalittiche di catastrofi imminenti, perché crediamo nella capacità e volontà della umanità a risolvere con i mezzi forniti dalla scienza i suoi problemi. Il fallimento del capitalismo indica la necessità del passaggio al socialismo, ad un sistema nel quale sia superata la contraddizione fondamentale tra socializzazione delle forze produttive e il permanere dei rapporti di produzione.

Indicare la necessità storica del socialismo non borghese, non vogliamo limitarci a fare della propaganda. Bisogna trovare le vie del passaggio al socialismo necessario, originali e difficili a percorrere, specialmente nei paesi più industrializzati. Ciò vuol dire trovare i modi per mutare gli attuali rapporti di forza.

Una necessaria redistribuzione delle risorse mondiali tra i vecchi paesi industrializzati e i nuovi stati in via di sviluppo acutizzerà la lotta di classe nei paesi capitalistici. Se la classe operaia saprà trovare nell'unità la forza per lottare efficacemente contro i grandi gruppi monopolistici, c'è sempre il problema politico delle grandi e differenziate masse di piccola e media borghesia, perché il loro spostamento a destra o a sinistra può impedire o determinare una soluzione democratica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Giovanni Mosca

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

I discorsi di Mosca e di Parri



Giovanni Mosca

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

La pesante situazione economica, nata dalle contraddizioni della accumulazione nazionale che ha messo in crisi l'egemonia americana, pesa duramente sulle masse popolari italiane. Ma ogni disegno di utilitarismo per mettere in ginocchio il sindacato è finora battuto, restano grandi e forti la spinta all'unità, al rinnovamento, si ottengono importanti conquiste democratiche. E' importante che sul terreno politico sono stati finora respinti i disegni avventurati e tentativi di svolta autoritaria. Così pure è importante e positivo che, su via verso la consultazione elettorale democratica per le regionali, Mosca ha detto che valutando questi obiettivi, il PSI ha ritenuto giusto contribuire alla formazione dell'attuale governo, che appare un dato indispensabile al mantenimento del quadro democratico nel quale esiste la forza del movimento rinnovatore. Il mollo picaresco delle azioni squadristiche ed eversive cui assistiamo, è il sintomo che — fra gli avversari — non possiamo apparirci di mutamenti nazionali, e nello stesso tempo dell'assenza di una strategia legata al rapporto con le masse e di un partito come la DC in cui l'urto per le masse si riconosce.

Portando al Congresso il saluto e l'augurio dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente, Ferruccio Parri ha affermato che nessuna delle forze democratiche del paese può ritenersi indifferente rispetto alla proposta politica comunista, quale è emersa dai rapporti di Berlinguer. La sinistra indipendente si colloca all'interno di quella stessa dialettica, e pertanto si sente autorizzata a portare un saluto non formale, ma un contributo che vorrebbe essere positivo al dibattito in corso nel PCI.

Lorenzo SINTINI Segretario federazione Ravenna

E' un fatto ormai che nel nostro paese l'indicazione del compromesso storico costituisce l'elemento principale del dibattito politico. E' questo e stato reso possibile dal fatto che quella indicazione nasce non come formulazione politica astratta, ma corrisponde al profondo bisogno di un paese che si è sviluppato in una svolta politica fiduciosa e lottano per la democrazia, per la salvezza del paese, per la pace e la cooperazione internazionale.

La politica perseguita dai comunisti a Ravenna e da Emilia Romagna, della ricerca di intese programmatiche che non sono il compromesso storico, con tutte le forze politiche sul tema concreto, sui contenuti reali, delle questioni, testimonia della possibilità effettiva di costruire un modo nuovo di politica, capace di un mutamento di fondo e alle attese del grande paese. I comunisti, con la comunità nazionale, li

La politica perseguita dai comunisti a Ravenna e da Emilia Romagna, della ricerca di intese programmatiche che non sono il compromesso storico, con tutte le forze politiche sul tema concreto, sui contenuti reali, delle questioni, testimonia della possibilità effettiva di costruire un modo nuovo di politica, capace di un mutamento di fondo e alle attese del grande paese. I comunisti, con la comunità nazionale, li



Ferruccio Parri

Mosca ha affermato che la situazione non può modificarsi semplicemente sui terreni di sembramento politico, ma che la gravità della situazione stessa dell'economia e dei ceti e le posizioni dei diversi gruppi sociali. Si impone perciò un confronto di contributi e di programmi, in un contesto europeo, che favorisca il processo di distensione internazionale. Dalla coscienza della necessità di questo esame profondo, che opera per primo su se stesso e a quelle sollecita la DC, nasce l'attenzione con cui il PSI guarda a questo Congresso, per un confronto su tutti i temi della politica, economica, sociale, culturale, politica, di cui il PSI, senza opposizioni preconcette agli obiettivi, che il PCI ha detto di ribadire che ciò non può limitare la propria iniziativa.

Mosca ha affermato che la situazione non può modificarsi semplicemente sui terreni di sembramento politico, ma che la gravità della situazione stessa dell'economia e dei ceti e le posizioni dei diversi gruppi sociali. Si impone perciò un confronto di contributi e di programmi, in un contesto europeo, che favorisca il processo di distensione internazionale. Dalla coscienza della necessità di questo esame profondo, che opera per primo su se stesso e a quelle sollecita la DC, nasce l'attenzione con cui il PSI guarda a questo Congresso, per un confronto su tutti i temi della politica, economica, sociale, culturale, politica, di cui il PSI, senza opposizioni preconcette agli obiettivi, che il PCI ha detto di ribadire che ciò non può limitare la propria iniziativa.

Portando al Congresso il saluto e l'augurio dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente, Ferruccio Parri ha affermato che nessuna delle forze democratiche del paese può ritenersi indifferente rispetto alla proposta politica comunista, quale è emersa dai rapporti di Berlinguer. La sinistra indipendente si colloca all'interno di quella stessa dialettica, e pertanto si sente autorizzata a portare un saluto non formale, ma un contributo che vorrebbe essere positivo al dibattito in corso nel PCI.